

L'Italia del miracolo secondo Valerio Castronovo

Pubblicato: Venerdì 27 Maggio 2005

 Domani, sabato 28 maggio 2005, si terrà presso la LIUC (ore 15.00, aula C113) la quinta **Giornata del Cinema industriale**, organizzata dall'**Archivio del Cinema industriale e della Comunicazione d'impresa** e dedicata quest'anno al tema "**L'Italia di Carosello. Miracolo economico e nuovi consumi**".

L'idea è quella di rappresentare la grande evoluzione delle condizioni economiche e sociali del Paese durante gli anni Cinquanta e Sessanta prendendo in considerazione la trasformazione delle **abitudini di consumo** e dell'**immaginario** legato all'utilizzo di nuovi prodotti in alcuni ambiti significativi (l'alimentazione, i trasporti, la casa). Come tradizione delle Giornate del Cinema industriale, le relazioni saranno alternate a **proiezioni di documentari e filmati pubblicitari d'epoca**, che permetteranno al pubblico una presa di contatto "immediata" con i temi del convegno.

Per introdurre l'argomento del convegno Varesenews ha intervistato **Valerio Castronovo**, insigne storico dell'economia e della società italiana e docente di storia contemporanea presso l'Università di Torino, che relazionerà al convegno sul tema "Il miracolo economico italiano". Altri ospiti e relatori saranno **Peppino Ortoleva** ("La casa degli italiani"), Tommaso Fanfani ("Gli italiani su due ruote: il fenomeno Vespa") e Maria Del Duca ("Gli italiani a tavola"), coordinati dalla direttrice dell'Archivio del Cinema industriale **Anna Maria Falchero**; una testimonianza sarà portata anche da Alberto Volpe per le Distillerie Fratelli Branca e Gianmarco Peretti per la Pietro Negrone SpA.

«La chiave di lettura degli anni del *boom* è rappresentata dalle pubblicità di **Carosello**, una trasmissione che ha segnato un'epoca ed è stata molto amata dagli italiani» spiega Castronovo. «Le immagini di quella prima pubblicità saranno il **filo conduttore** del convegno organizzato dall'Archivio del Cinema Industriale e collegheranno i vari interventi dei relatori».

Il boom economico che investì l'Italia quarant'anni fa «fu una vera svolta, soprattutto per il Nord-Ovest industrializzato ma anche per significative realtà di Veneto, Emilia, Toscana, per la capitale; ma molte zone, specie del sud, ne restarono ancora escluse» osserva Castronovo. «I **simboli** del benessere furono quelli della **motorizzazione di massa**, con l'uscita della Fiat 600 nel '55 e della fortunatissima **500** nel '57, ma anche Vespa e Lambretta; furono gli **elettrodomestici**, che vennero a semplificare la vita alle casalinghe. Tutto questo determinò un potente **cambiamento di stili di vita e modelli**, in un contesto in cui l'economia italiana **cresceva a ritmi accelerati**, seconda solo a quella della Germania federale per tassi di sviluppo. In effetti, a parlare di "**miracolo economico**" italiano non furono i quotidiani nazionali, ma osservatori britannici». In quegli anni, complice la straordinaria **stabilità della lira** (che vinse pure l'"Oscar della stabilità monetaria"), anche il **potere d'acquisto dei ceti inferiori** crebbe, consentendogli loro, sia pure con sacrifici, di raggiungere traguardi come l'acquisto dell'automobile, del frigorifero, del televisore, o il Ferragosto di vacanza al mare. Si trattava tuttavia di una società profondamente diversa da quella odierna: «se pure si avvertivano i primi fermenti della **liberazione dei giovani**» analizza Castronovo, «resa possibile dall'**indipendenza economica** dai genitori data dal lavoro, le famiglie erano di certo più coese e tradizionali, ci si sposava presto, **si aspirava ad un matrimonio stabile, al posto fisso e all'automobile di proprietà**».

Ormai, di questi tre addendi della felicità secondo gli Anni Sessanta rimane solo il terzo, i giovani hanno praticamente **perso** l'indipendenza economica, grazie alla **precarizzazione selvaggia** del lavoro,

e più che mai "nel doman non v'è certezza", come scrisse il Magnifico molti secoli fa. Intanto la locomotiva italiana, forse anche e soprattutto per ragioni demografiche, si è arrestata e ora sembra procedere a marcia indietro. Potrà mai tornare l'ebbrezza del miracolo, quella **fiducia nel futuro**, quella voglia di fare? «In effetti la situazione era molto diversa» ammette Castronovo. «Noi allora soffrivamo di un **complesso di inferiorità** vedendo come vivevano nei Paesi più industrializzati, complesso che poi abbiamo superato raggiungendoli nello *standard* di vita, sia pure con disparità tra le varie zone d'Italia. C'era uno spirito diverso negli anni del *boom*, più ottimista e aperto all'avvenire, che oggi non si riscontra, basti guardare al numero di **bambini** che nascevano allora e a quello odierno. **Sarà molto difficile risalire la china**, da dieci anni perdiamo continuamente in **competitività**, la crisi del sistema-Paese **è strutturale** e si trascina dai primi anni Novanta. Si è creduto che la posizione raggiunta nel novero delle grandi potenze industrializzate fosse **intangibile ed immutabile**: ora invece bisognerà rimboccarsi le maniche, rimettersi in gioco ed avere fiducia in un futuro riscatto».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it